

Articolo “Il Manifesto di Ventotene. La rivoluzione Europea Possibile”

La Fondazione Luigi Einaudi ha organizzato, in collaborazione con l’Istituto di Studi Federalisti “Altiero Spinelli”, un ciclo di incontri rivolto agli studenti della Regione Lazio.

Il Liceo Artistico Statale Michelangelo Buonarroti di Latina ha avuto l’occasione di ospitare uno di questi incontri, il 2 aprile 2022, dal titolo “Dal Manifesto di Ventotene all’Europa Unita: una memoria per il futuro”, con l’obiettivo di far conoscere la storia passata, per poter essere capaci di comprendere il presente, ed avere idee sul futuro. All’incontro sono intervenuti Mario Leone, direttore dell’Istituto di Studi Federalisti Altiero Spinelli e due ricercatori universitari, Maria Gabriella Taboga e Oleh Opryshko.

Hanno tenuto una lezione sulla formazione dell’Ue, dalla prima parte della rivoluzione europea, nata con il Manifesto di Ventotene, fino ai giorni nostri.

L’incontro è iniziato con la visione di un breve estratto del film “Un mondo nuovo”, che ha come protagonista Altiero Spinelli, che si presenta non solo come un oppositore del regime fascista durante la Seconda guerra mondiale, ma anche come colui, insieme ad altri due grandi personaggi: Ernesto Rossi, economista e il filosofo Eugenio Colorni, che ha saputo porre le fondamenta per quella che sarebbe stata l’Unione Europea; ovvero uno Stato di diritto, che unisse paesi di differenti culture sotto uno stesso stato federale senza eliminarne le identità nazionali, ma anzi esaltandone le unicità.

In questo progetto Spinelli inserì la stessa Germania, nonostante fosse il 1941 e lo stato tedesco fosse ancora il principale nemico della pace, che mai si sarebbe pensato di includere in un così grande progetto. Fu questa una delle più importanti rivoluzioni del Manifesto di Ventotene: quella di guardare oltre il periodo, le circostanze e una guerra, che non sembrava ancora sul punto di finire.

SPINELLI, GLI INIZI COMUNISTI

Altiero Spinelli aveva 15 anni quando assistette alla marcia su Roma e sviluppò sin da subito la repulsione verso il totalitarismo e il regime fascista. Era un giovane militante comunista cresciuto da una famiglia borghese romana, mamma insegnante e da padre socialista (*non praticante*). Avevano una forte attenzione verso la cultura e alimentavano la biblioteca di famiglia che Altiero iniziò a studiare sin da piccolo.

Dopo l’assassinio di Matteotti nel 1924 entrò nell’organizzazione clandestina dei giovani del partito comunista italiano, approcciando ad uno stile di vita pericoloso, che lo vide costretto ad allontanarsi da casa. Nonostante tutti i tentativi dell’organizzazione di tenerlo al sicuro, nel 1927 venne arrestato insieme a due suoi compagni. Venne condannato al carcere e sconterà dieci anni di prigione grazie a due amnistie che ridussero la sua pena originaria di 16 anni e otto mesi.

Durante il carcere si distaccherà dal regime comunista, dopo essere venuto a conoscenza dei processi sommari fatti dal partito comunista russo di Stalin, sviluppando un pensiero indipendente e più moderato.

Successivamente, venne destinato alla zona di confino - che era stata ridotta nel periodo della guerra alla sola isola di Ventotene (l’università dell’opposizione al fascismo) - dove, come disse lui, nacque una seconda volta.

Qui ebbe l’occasione di conoscere gli altri due autori del manifesto, oltre che importanti personalità del tempo, da Umberto Terracini al futuro Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini, e poté mettere a confronto le sue idee, studiare e dare forma al suo pensiero ormai sempre più autonomo e distaccato dal suo passato e coerente a quelle che erano le necessità del tempo.

Le condizioni di vita sull’isola erano difficili e i lavori forzati occupavano la maggior parte delle loro giornate. Erano costantemente controllati e far entrare o uscire informazioni dall’isola era complicato, ma non impossibile. Quando l’idea del manifesto iniziò a prendere forma le figure di Ursula Hirschmann e Ada Rossi ebbero un ruolo fondamentale. Grazie ai permessi di uscita dall’isola, poterono ritirare il manifesto

trascritto su la carta delle sigarette nascoste sotto le bretelle dei reggiseni, oppure cuciti dentro i cappotti, e Ursula, durante un suo permesso di ritorno a Milano fece stampare e tradurre in tedesco il Manifesto.

IL MANIFESTO DI VENTOTENE

Il manifesto di Ventotene è un documento scritto da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e curato da Eugenio Colorni nel 1941, frutto di un lungo processo che ha visto confrontarsi non solo gli autori ma anche gli altri confinati sull'isola in un circolo di idee e opinioni sul futuro. Nel testo sono racchiuse le riflessioni di un progetto europeo unificato, il cui titolo originale è "Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto" che con il tempo si diffuse con il titolo più breve con cui noi lo conosciamo.

Il manifesto viene considerato la pietra miliare del progetto europeo e fu ripreso per costruire le prime comunità europee. Venne consolidato con la Dichiarazione Schuman del 1950 con cui si proponeva la creazione di una Comunità del carbone e dell'acciaio e l'idea di un primo passo di un progetto sovranazionale.

Avere un'istituzione sovranazionale sarebbe stato il gradino iniziale di un percorso molto più complesso che avrebbe portato alla pacificazione dei paesi dell'Europa centrale. Gli obiettivi che portarono alla creazione del manifesto e che sono rimasti per lungo tempo gli stessi dell'Unione Europa adesso sono cambiati, come le circostanze e gli avvenimenti storici che richiedono disposizioni diverse. Dal dopoguerra ad oggi l'Unione europea ha fatto grandissimi passi avanti, ma ne deve fare ancora molti: bisogna dare più poteri al parlamento, creare una rete più stretta tra i cittadini e l'Europa e una politica estera comune.

Sono questi alcuni dei propositi che l'Unione Europea si è posta per diventare più unita e libera percorrendo la strada che Altiero Spinelli ha tracciato, che non è facile e sicura, ma che deve essere percorsa e lo sarà!